

### 1. La missione della Chiesa: evangelizzare

Evangelizzare è il primo e prioritario compito della Chiesa. Quando celebriamo la festa dei nostri santi pastori, di san Vicinio in particolare, noi siamo invitati a rimetterci davanti a questo dovere e questa missione della Chiesa intera. Evangelizzare: portare la buona notizia al mondo; dare un bell'annuncio agli uomini e alle donne del nostro tempo. Impegno di sempre, ma sempre nuovo. Papa San Giovanni Paolo II aveva iniziato a parlare di una nuova evangelizzazione. I testi che abbiamo ascoltato ci ripropongono questo tema (Cfr Is 52, 7-10; 1Ts 2, 2-8; Mc 16, 15-20).

### 2. Atto di coraggio e di libertà

San Paolo apre il brano che abbiamo ascoltato nella seconda lettura parlando delle molte prove che ha dovuto sopportare, una volta giunto, a Tessalonica. *“Abbiamo avuto il coraggio di annunziarvi il vangelo in mezzo a molte lotte”* (v. 2). E' stato coraggioso Paolo nel compiere quest'opera e l'ha condotta con libertà, con franchezza e con verità. Perché egli intendeva piacere a Dio e non agli uomini: *“Abbiamo annunziato il vangelo mai cercando di piacere agli uomini, ma a Dio”* (v. 4). Il suo interesse non era avere il consenso umano, ma quello di Dio. Come sperimenterà di lì a poco ad Atene, quando alla sua predicazione e all'annuncio della risurrezione di Cristo gli ascoltatori se ne andranno dicendo: *“Su questo ti sentiremo un'altra volta”* (At 17, 32). E raccoglierà l'adesione solo di alcuni discepoli, tra cui Dionigi e Damaris e pochi altri (Cfr At 17, 34).

### 3. Atto d'amore

Ma l'annuncio, oltre a esigere il coraggio e costituire un adempimento della volontà di Dio solo per piacere a Lui, è fatto anche con lo spirito di una madre che vuole il bene dei suoi figli. Il vangelo è un dono per gli altri. Ti annuncio il vangelo non solo per far piacere a Dio che me lo chiede, ma anche perché ti voglio bene, voglio bene a te, fratello e sorella che mi ascolti. Questo dice il missionario, il pastore, l'evangelizzatore. C'è nella predicazione anche una dimensione umana, relazionale e affettiva. *“Avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma anche la nostra stessa vita”* (v. 8). Dice ancora: *“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi”* (v. 7). Ma che dici, Paolo: non sarebbe stato sufficiente che tu avessi detto agli Ateniesi e a tutti quelli che hai incontrato nei tuoi viaggi che Cristo è risorto e raccogliessi adesioni a questa verità? No! Non era sufficiente. All'annuncio bisognava aggiungere anche l'amorevolezza, la passione, la dedizione di sé, cioè l'amore. E' proprio così: se la gente non vede nel pastore, nell'evangelizzatore l'amore difficilmente aderisce a una verità presentata in modo freddo e anonimo. La verità del vangelo si mescola con la tua testimonianza personale. Tu, predicatore, dici: Dio esiste, Cristo ti salva: fratelli: credeteci...e la gente dice: fammelo vedere nella tua vita, con la tua vita che Dio c'è, che Gesù salva: solo allora crederò!

Siamo stati *“come una madre per voi”*: su questa immagine, sull'immagine genitoriale san Paolo già era ritornato in altre lettere: *“Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo”* (1Cor 4, 15). E ancora: *“La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto*

*aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!” (2Cor 6, 11-13). E più avanti nella stessa lettera: “Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?” (2Cor 12, 14-15). Infine san Paolo scrive ai Galati: “Figli miei, che di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!” (Gal 4, 19).*

Celebrando oggi la festa del nostro pastore, vissuto ormai XV secoli fa, raccogliamo da lui questa lezione, come quella di Paolo: San Vicinio ha dato con il vangelo anche la vita al suo gregge. Che lezione per noi pastori, per me, per i miei confratelli sacerdoti.

Fratelli pregate per noi, per i vostri sacerdoti, sosteneteli e state loro vicino nel compimento di questa coraggiosa e amorevole missione.

## Atto penitenziale

O Signore, ti chiediamo perdono per i peccati degli uomini di oggi, per i nostri personali peccati e inadempienze, frutto del nostro egoismo e delle nostre ipocrisie:

- Per non aver rispettato, difeso e protetto il dono della vita nel grembo materno fino alla sua conclusione: **Signore pietà!**
- Per non esserci sufficientemente esposti a difendere, proteggere e amare i deboli, i poveri e per non aver alzato sufficientemente la nostra voce contro gli atti di violenza contro le donne e la dignità della persona umana: **Signore pietà!**
- Per aver favorito un'economia basata solo sulla ricerca del profitto a dispetto di ogni principio morale: **Signore pietà!**
- Per aver depredato il creato con i nostri egoistici stili di vita aggressivi, possessivi e predatori, per gli incendi che stanno devastando il nostro Sud: **Signore pietà!**
- Per aver taciuto di fronte al proliferare degli armamenti e aver alimentato atteggiamenti di violenza, di intolleranza e di divisioni sociali: **Signore pietà!**
- Per aver separato il diritto alla libertà personale dal bene comune e – nell'emergenza sociale e sanitaria causata dal Covid-19 –, contravvenendo alle regole di contenimento della infezione e rifiutando il vaccino, per aver messo a rischio la salute dei nostri fratelli, non considerando l'immunizzazione estensiva un "bene comune universale": **Signore pietà!**
- Perché, rifiutando la vaccinazione abbiamo ipocritamente usufruito del benessere sociale innescato dalla vaccinazione stessa, senza dare il nostro contributo al benessere di tutti: **Signore pietà!**

Dio onnipotente volga il suo sguardo amorevole e misericordioso a noi che ci dichiariamo peccatori e inadempienti ai nostri doveri di uomini e donne e di cristiani: perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## VIDEOMESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI POPOLI SULLA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE CONTRO IL COVID-19

Con spirito fraterno, mi unisco a questo messaggio di speranza in un futuro più luminoso. Grazie a Dio e al lavoro di molti, oggi abbiamo vaccini per proteggerci dal Covid-19. Questi danno la speranza di porre fine alla pandemia, ma solo se sono disponibili per tutti e se collaboriamo gli uni con gli altri.

Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L'amore è anche sociale e politico, c'è amore sociale e amore politico, è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società (cfr. [Laudato si'](#), n. 231, cfr. [Fratelli tutti](#), 184).

Vaccinarci è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili. Chiedo a Dio che ognuno possa contribuire con il suo piccolo granello di sabbia, il suo piccolo gesto di amore. Per quanto piccolo sia, l'amore è sempre grande. Contribuire con questi piccoli gesti per un futuro migliore.

Che Dio vi benedica e Grazie!

-